

UN PRIMO BILANCIO DELL'ATTIVITÀ Il ritorno del caldo rende più

Gian Paolo Palmieri, presidente dell'Apas: «Le fioriture del nocciolo

di PARIDE DIOLI

— SONDRIO —

PRIMO BILANCIO 2010 per api e miele di segno incerto anche se negli ultimi giorni, il ritorno del sole ha migliorato notevolmente la situazione. A Chiuro c'è la stazione di monitoraggio dell'Associazione provinciale apicoltori attualmente in funzione. Si può notare infatti che da domenica 16 maggio la "famiglia" in osservazione ha modificato, anzi ha accresciuto il suo peso, segno questo che è ricominciata la raccolta del polline. Dal primo di maggio invece si era registrato un forte calo in concomitanza delle avverse condizioni climatiche. La presenza della fioritura della robinia (una delle principali fonti di nettare del breve periodo produttivo) aveva destato non poche preoccupazioni negli apicoltori. Dove questa fioritura è iniziata precocemente, le forti piogge l'hanno danneggiata e gli alveari costretti all'inattività hanno dovuto dar fondo alle riserve accumulate arrivando in alcuni casi alla fame. La conseguente riduzione di deposizione della covata o l'induzione alla sciamatura hanno fatto

Gian Paolo Palmieri, presidente provinciale dell'Apas
(foto NPI/Manuel)



temere che anche il ritorno del bel tempo non avrebbe rimesso a posto le cose per l'indebolimento delle famiglie. «Ora è sicuramente presto per un bilancio - dicono all'Apas - però la stazione di monitoraggio di Chiuro registra una crescita del peso di oltre Kg 4 in

sei giorni: un segnale positivo che fa ben sperare di non aver perso l'importante raccolto di robinia per la produzione di miele di acacia. Dopo un lungo inverno è arrivata infatti una primavera umida, relativamente fredda e poco esaltante. Alcuni alveari ad aprile era-

no già quasi pronti per il melario o per la produzione di nuclei (dal 20 al 40% secondo le diverse situazioni). Le altre famiglie sono invece rimaste deboli in modo rilevante, sia nella consistenza sia nel numero di favi con covata (dal 50 al 60%). Le famiglie "medie" sono

quest'anno stranamente ridotte (dal 10 al 20%).

COSA È SUCCESSO? Lo abbiamo chiesto al presidente dell'Apas, Gian Paolo Palmieri. «Gli alveari invernati meglio, quelli con una maggiore popolazione ma anche quelli tenuti più "stretti" alla ripresa vegetativa sono stati in grado, anche con il tempo incerto e con temperature relativamente basse, a provvedere alla raccolta di polline e nettare. Per gli alveari deboli molte fioriture sono invece sfilate via senza che le api avessero il modo di sfruttarle appieno. Ci si riferisce in particolare alla fioritura del nocciolo e dei salici che sono fonti pollinifere strategiche per lo sviluppo delle covate primaverili e quindi delle famiglie. Il calore per gli insetti è un elemento fondamentale ed è strategico anche per le api. Una popolazione consistente permette di produrre più calore consumando proporzionalmente meno e di controllare e mantenere più facilmente i parametri ottimali di umidità e temperatura all'interno dell'alveare anche in caso di situazioni climatiche avverse. Tutto ciò assicura le migliori condizioni

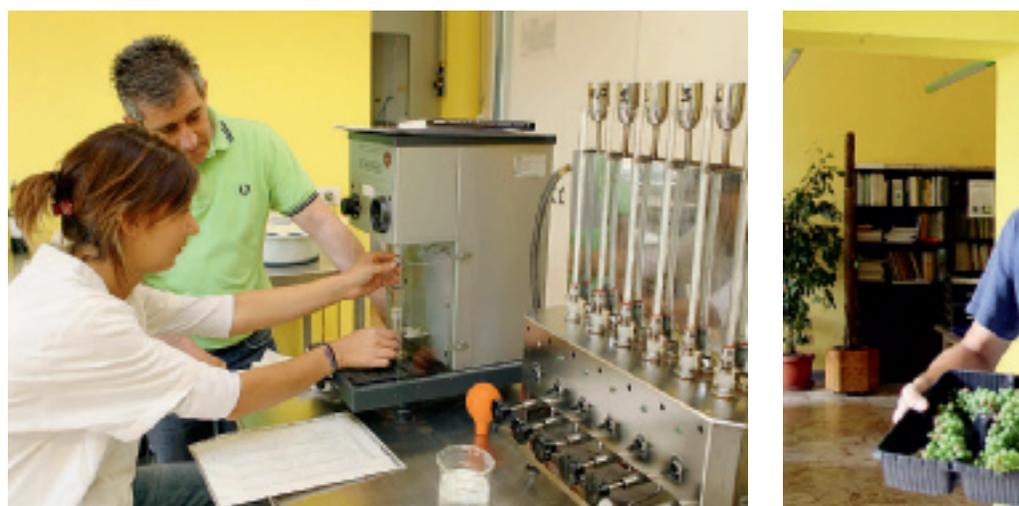


A destra Martino Salvetti, il responsabile della difesa fitosanitaria della Fojanini. Qui accanto, invece, il direttore Graziano Murada in un laboratorio con una ricercatrice

VALMALENCO IL SOPRALLUOGO

Il miele di tiglio è

Gli addetti ai lavori sono preoccupati per



Arnie al sicuro con il monitoraggio

— SONDRIO —

NASCONO LE PRIME STAZIONI di rilevamento sul territorio provinciale e della vicina Val Poschiavo (Svizzera) per gli incrementi ponderali delle arnie. Si tratta di un nuovo servizio offerto agli associati dall'Associazione provinciale apicoltori. Lo scopo è quello di migliora-

re e potenziare l'assistenza tecnica a favore dell'apicoltura.

IL PROGETTO si basa sulle rilevazioni delle variazioni di peso degli alveari correlati alle condizioni ambientali. La realizzazione è avvenuta nell'ambito di Interreg IIIa, e nasce dopo la sperimentazione già effettuata nel 2005. Sono sette le centraline attualmente funzionanti. Sei sono

dislocate, in modo omogeneo, sul territorio della provincia di Sondrio ed una nella Valle di Poschiavo in Svizzera. E' nostra intenzione, compatibilmente con le problematiche tecniche e logistiche, utilizzare una delle sei centraline in modo "nomade" per rilevare i dati di importanti fioriture quali quella della Robinia in Brianza e del Rododendro in alta montagna.

DEGLI APICOLTORI

golose le api

favoriscono la raccolta di pollini»

per lo sviluppo alla covata e permette che una parte della popolazione possa essere utilmente impiegata dalla famiglia nei compiti di raccolta».

LE FAMIGLIE popolose dunque, secondo gli esperti, iniziano prima a bottinare nella giornata e, in caso di brutto tempo, le uniche che presentano "movimento" alle porticine. L'Apas consiglia i "paraggiamenti" perché i favi sono facili vettori di trasmissione di patologie ed è una pratica che indebolisce le famiglie forti.

Che cosa è preferibile fare allora? Me-

glio puntare sulle nutrizioni stimolanti degli alveari deboli: se "hanno i numeri" risponderanno bene, se hanno la regina vecchia o geneticamente senza qualità si provvederà alla sua sostituzione. I favi di covata che rinforzano una famiglia debole possono mascherare una reale situazione prolungando nel tempo le decisioni in merito al destino della regina che dovrebbero essere invece tempestive. E' più proficuo che le fami-

CONTROLLI
Costantemente monitorati i livelli di concentrazione di nettare negli alveari

glie forti, soprattutto se si teme possano presto sciamare, invece di cedere favi a favore delle deboli, siano salassate per produrre nuovi nuclei. Si selezionano e moltiplicano così i ceppi genetici più forti ed interessanti».

Per quanto riguarda le malattie che cosa avete osservato? «Nelle visite effettuate si è notata una maggior presenza di segni di nosema. Un dato forse inevitabile con

alle spalle un inverno così lungo. Consigliamo l'impiego di Apiherb (o analogo prodotto). Il ciclo dei trattamenti è di tre settimane. Pur non avendo

tempi di sospensione è opportuno limitarlo solo alle famiglie deboli che non entrano, a breve, in produzione».

Dunque il nuovo sistema di pesatura delle arnie risulta piuttosto efficace. Ci sono dei problemi? «Purtroppo, per problemi tecnici ed economici, attualmente possiamo utilizzare solo i dati della stazione di monitoraggio di Chiuro. I dati raccolti però sono estremamente significativi».

Non sono poche le preoccupazioni per i tanti apicoltori operanti in Valtellina e Valchiavenna, assistiti nella loro attività dall'Apas provinciale (CdG)



DEI TECNICI DELLA FONDAZIONE FOJANINI

a rischio, piante invase da parassiti

i possibili cali nella produzione. Il tecnico: si deve intervenire al più presto

— VALMALENCO —

GLI APICOLTORI della zona sono sempre più preoccupati per le fioriture di tiglio, una pianta particolarmente visitata dalle api, che sta perdendo le foglie.

Le api bottinatrici, maggiormente nel mese di giugno, raccolgono infatti il nettare dai fiori di questa pianta per poi produrre quel miele ambrato dal colore molto chiaro, che dapprima liquido poi tende a cristallizzare dando origine a cristalli grossi e irregolari; dal profumo di media intensità, fresco,

mentolato e balsamico; dal gusto normalmente dolce, fresco di mentolo è molto persistente.

Il miele di tiglio ha delle importanti proprietà calmanti che lo rendono apprezzabile da persone che soffrono d'insonnia e di eccessivo nervosismo, si consiglia di consumarlo alla sera magari in una buona tisana.

TUTTAVIA QUESTA PIANTA, quest'anno presenta dei problemi in passato non emersi in quanto uno o più parassiti stanno minacciando le foglie e, di conseguenza, la loro sopravvivenza.

Si tratterebbe di bruchi "defogliatori" di varie specie di farfalle di cui, proprio negli ultimi giorni, si sta occupando Martino Salvetti, il responsabile del settore «Difesa fitosanitaria» della Fondazione Fojanini di Sondrio che ha effettuato dei sopralluoghi fra Torre Santa Maria e Spriana, i due centri abitati situati in Bassa Valmalenco.

«**SULLE FOGLIE HO TROVATO** un affollamento incredibile di larvette di farfalle - spiega l'esperto

- e stiamo procedendo all'identificazione delle specie per cercare di capire qual è quella effettivamente responsabile della defogliazione. Dai primi accertamenti si tratterebbe di almeno quattro specie diverse. Ma di cosa, in concreto, si tratta?

C'è una larva chiara con capo scuro, glabra (ricorda un po' quella della piralide del mais). E' la più frequente e credo sia la causa dei danni. Alcune sono protette all'interno di bozzoli che si creano nelle foglie ripiegate su se stesse.

Si lasciano anche cadere con fili, ma non hanno setole urticanti. C'è poi un'altra larva più grossa, scura vellutata (sul grigio-nero) sempre senza setole che è però stata riscontrata in pochissimi esemplari. Inoltre un bruco con lunghe setole ma anche questo non sembra dei più comuni. Infine una larva color verde con linea longitudinale.

LE ZONE

Il fenomeno è esteso nelle località di Torre Santa Maria e Spriana

Si renderà necessario un allevamento o il controllo in loco per verificare dagli adulti di che specie effettivamente

si tratta, in quanto le larve possono avere forme di colore diversificate».

IL FENOMENO DIMOSTRA, ancora una volta, se mai ce ne fosse stato bisogno, quanto sia importante il mantenimento degli equilibri tra gli insetti che si nutrono di foglie e i loro antagonisti. In questo senso rivestono particolare importanza gli studi condotti sulla biodiversità dalla Fondazione di Via Valeriana guidata dal direttore Graziano Murada.

Paride Dioli



garantito da sette centraline

ATTUALMENTE LE CENTRALINE (oggi solo quella di Chiuro: ndr) sono in grado di rilevare diversi parametri come il peso dell'alveare e i dati ambientali come la temperatura, punto di rugiada, umidità, luminosità, velocità del vento, direzione del vento, pioggia. Con queste indicazioni gli apicoltori possono decidere con maggior efficacia e tempestività determi-

nati interventi quali: le nutrizioni di soccorso, la posa o la raccolta dei melari per ottenere pregiati mieli monoflorali. **CONTINUANO** infine i contatti con gli apicoltori di altre province e in particolare con Claudio Vertuan nell'organizzazione la gita sociale dei colleghi di Brescia. Quest'anno la meta è la provincia di Sondrio per conosce-

re l'apicoltura montana e l'esperienza della Provincia di Sondrio. Un programma fitto e ricco di visite fra apicoltura, cultura e prodotti tipici. Tra gli appuntamenti previsti in calendario c'è anche la visita al Centro di apicoltura alpina e al laboratorio di smielatura. Spazi molto interessanti anche per le scolaresche.

P.D.